

I dati di InfoCamere sulla campagna 2010: il 98% dei bilanci parla il nuovo linguaggio

Le aziende superano il test Xbrl

Le istanze viziata da errori bloccanti sono meno del 2%

Pagina a cura
di ANDREA FRADEANI

Esame Xbrl superato a pieni voti. E questo, in estrema sintesi, quanto si rileva dai dati InfoCamere sulla «Campagna bilanci 2010», la prima caratterizzata dalla generale adozione del nuovo linguaggio della comunicazione economico-finanziaria.

Il primo valore che salta subito all'occhio è quello sulla diffusione della nuova tecnologia: a fine luglio risultavano archiviati sui server della società d'informatica delle Cciaa 680.656 bilanci relativi all'esercizio 2009, di cui ben 666.339 in formato Xbrl (il 98% dei prospetti contabili) (si veda la tabella in pagina).

Dunque i bilanci italiani parlano Xbrl, ma quanto correttamente? I dati dimostrano che le società di capitali italiane, con il supporto dei loro commercialisti e l'ausilio dei software di contabilità e bilancio, hanno assimilato il nuovo formato elettronico elaborabile senza particolari difficoltà: le istanze vizzate da «errori bloccanti», infatti, sono solo 10.588 (ossia meno del 2% del totale di quelle archiviate).

I dati InfoCamere ci consentono di approfondire anche la tipologia di tali vizi, in sintesi riconducibili alle quattro varietà evidenziate nella seconda tabella. La metà degli errori bloccanti si riferisce a un'informazione non strettamente bilancistica, ma importante per l'identificazione del soggetto rendicontato: il codice fiscale. Quest'ultimo non è stato indicato, presenta errori oppure, è il caso più frequente e preoccupante, non corrisponde a quello riportato nella pratica di deposito (il rischio è che sia stato spedito il file sbagliato, ossia di una diversa società).

Seguono i problemi di quadratura, ossia la non coincidenza fra il totale dell'attivo e quello del passivo/netto dello stato patrimoniale oppure la non corrispondenza, difficile da giustificare, fra il reddito dell'esercizio indicato in conto economico e quello proposto in stato patrimoniale. Quindi il non rispetto delle specifiche tecniche del linguaggio o della tassonomia vigente, la Itc versione 1.0 del 16 febbraio 2009 (disponibile sia sul sito del Cnipa sia di Xbrl Italia).

Infine errori di natura residuale quali l'invio di file non Xbrl o di istanze prive di qualsivoglia valore numerico per l'esercizio 2009.

Il senso dell'introduzione di Xbrl riguarda l'elaborabilità dei bilanci in esso codificati: questa può essere sfruttata anche per indagare la «qualità formale» dei prospetti contabili. InfoCamere ha quindi predisposto, in via sperimentale, alcuni indicatori per vagliare tanto l'anormalità dei documenti presentati, quanto la migliorabilità della tassonomia oggi impiegata.

I dati sulla campagna bilanci 2010*

	valore assoluto	valore percentuale
Totale bilanci archiviati	680.656	-
Bilanci con istanza XBRL	666.339	97,90%
Istanze XBRL errate	10.588	01,60%

*Elaborazione ItaliaOggi Sette su dati InfoCamere relativi al periodo compreso fra il 3 maggio e il 23 luglio 2010.

Gli errori bloccanti*

	valore percentuale
Codice fiscale	52,14%
Quadratura	31,95%
Tassonomia	11,02%
Altri	04,89%

*Elaborazione ItaliaOggi Sette su dati InfoCamere relativi al periodo compreso fra il 3 maggio e il 23 luglio 2010.

Le anomalie nei bilanci*

	numero bilanci
Absenza di voci significative	72.062
Imprecisioni nei calcoli	56.596
Incoerenza fra schema e tipo di bilancio	46.524
Absenza dell'annualità precedente	40.121

*Elaborazione ItaliaOggi Sette su dati InfoCamere relativi al periodo compreso fra il 3 maggio e il 23 luglio 2010.



Non si tratta di errori, è bene precisarlo, ma di warning a uso interno che dovrebbero far riflettere, anche attraverso successivi studi campionari, sia sull'affidabilità delle informazioni economico-finanziarie veicolate (nel caso in cui l'anomalia sia reale) che sull'eshaustività della tassonomia vigente (di certo migliorabile, specie in termini di flessibilità, soprattutto su alcune aree di bilancio).

Il caso più frequente (si veda la tabella) riguarda la non valorizzazione, per l'esercizio rendicontato, di voci di conto economico significative quali la «A.1) Ricavi delle vendite e delle prestazioni», il «Totale valore della produzione o la «23) Utile (perdita) dell'esercizio»: la situazione, a prima vista paradossale, potrebbe risultare comunque corretta, in particolare per le prime due ipotesi, nei casi

di esercizio iniziale, per peculiari tipologie di attività oppure transitorie situazioni aziendali.

Seguono, quindi, le imprecisioni nei calcoli: si tratta, in buona parte, di problemi d'arrotondamento (differenze da 1 a 4 euro con i valori corretti), di sottovoci non compatibili con il loro totale, di totali non inseriti pur in presenza di sottovoci e di segni non coerenti con le definizioni in tassonomia (i casi più frequenti riguardano gli ammortamenti e le imposte anticipate/differite). Queste non influiscono, comunque, sulla quadratura dei prospetti: in caso contrario l'errore sarebbe infatti bloccante.

Quindi l'utilizzo di uno schema di tassonomia incoerente rispetto al tipo di bilancio: ci riferiamo sia alle pratiche di deposito marcate «712 - Bilancio abbreviato d'esercizio» che contengono, invece, una

istanza Xbrl secondo lo schema del bilancio ordinario (soluzione scelta da alcuni per offrire un dettaglio tipico dell'ordinario anche nei bilanci in forma abbreviata) nonché al caso speculare.

Infine l'assenza dell'annualità precedente, ossia l'anno 2008, che invece è imposta dal quinto comma dell'art. 2423-ter c.c. Tuttavia, questo problema può essere spiegato, per la gran parte, con la situazione delle società che vedevano, nel periodo amministrativo appena trascorso, il primo anno d'attività.

Le anomalie citate possono essere spiegate anche dalla non trascurabile dimensione del cosiddetto «doppio deposito» (152.568 rendiconti, pari al 22,90% dei casi). La novità dello strumento ha sicuramente indotto parte degli utenti a depositare, prudentemente

sia in Xbrl che in Pdf/A: in tale situazione è possibile che sia stata posta minore attenzione nella compilazione dell'istanza. Da una prima sommaria analisi appare, infatti, che la scelta di duplicare i prospetti contabili sia il frutto non già dell'incapacità della tassonomia vigente di rappresentare la situazione aziendale, bensì di una rigida interpretazione, ormai superata, del dpcm del 10 dicembre 2008 (fonte secondaria che ha introdotto, nei fatti, l'obbligo del formato elaborabile) o, in subordine, di un atteggiamento semplicemente conservativo.

Un esame, quello della prima applicazione del nuovo linguaggio dei bilanci, superato quindi a pieni voti. In realtà si tratta, a oggi, solo di una prima parte dell'operazione Xbrl: questa potrà dirsi compiuta solo all'esito del processo di completamento delle tassonomie (si veda servizio a pagina 10) e al test di concreta fruizione dei dati di bilancio.

Proprio quest'ultimo aspetto ci interessa particolarmente, anche in termini di «democrazia dell'informazione» (i dati in parola sono pubblici). A oggi sono erogabili più della metà dei rendiconti depositati in Xbrl, entro i primi giorni di settembre lo sarà il 100% dei bilanci: ciò significa che i prospetti contabili, a livello di singola società, potranno essere estratti in Xbrl, in formato csv (comma-separated values, facilmente importabile da qualsiasi foglio elettronico) o nel più tradizionale Pdf/A (con traduzione automatica in inglese, francese e tedesco).

Ma questo non è sufficiente: la nuova tecnologia si presta infatti, fondandosi sulla diretta elaborabilità dei dati, a nuove modalità massive di interrogazione non ancora implementate (sia in termini tecnici che di tariffazione). Stiamo pensando alla possibilità di scaricare via web 100, 1.000, 10.000 bilanci di società, magari relativi all'area territoriale e al codice attività d'interesse (quindi l'adozione del «concetto di query»), per poter effettuare le più disparate analisi: il commercialista, tanto per fare un esempio, che vuole introdurre il benchmarking nell'analisi dei bilanci della propria clientela, magari a supporto delle pratiche di richiesta o rinnovo fido da presentare alle banche oppure nell'ambito di una trattativa sulla cessione di quote societarie.

Solo se ciò sarà davvero possibile, ovviamente a costi ragionevoli, la comunicazione economico-finanziaria, grazie a Xbrl, conquisterà quel salto dimensionale che tutti i sostenitori del nuovo linguaggio si attendono.

© Riproduzione riservata